

Felicia Masocco

ROMA Tutto è pronto per lo sciopero per i diritti, per il primo sciopero generale unitario e di otto ore dopo vent'anni. E si faccia poche illusioni chi, come il presidente-imprenditore, lo vorrebbe «parzialissimo»: tutti gli indicatori danno un'adesione massiccia, milioni di lavoratori incroceranno le braccia ovunque nel Paese e in ogni comparto produttivo e nei servizi. Domani un grandissimo corteo attraverserà l'Italia da Nord a Sud e le piazze di ogni capoluogo di regione saranno invase. Iniziative di solidarietà si terranno in numerose capitali europee. Una catena umana davanti alle ambasciate italiane a Bruxelles e Copenaghen, incontri con la diplomazia italiana a Parigi, Berlino e Madrid, sit-in davanti alle ambasciate di Londra e Stoccolma.

L'Italia che lavora si ferma. Cgil, Cisl e Uil che hanno proclamato lo sciopero sono riuscite ad aggregare quasi tutte le sigle extraconfederali, dai Cobas e tutto il sindacalismo di base all'Ugl e Cisl. Adesioni dai partiti di centrosinistra e dal movimento No global. Tutti in piazza, magari con piattaforme diverse, ma con l'unico comun denominatore di diritti e della lotta alla politica antisociale del governo Berlusconi.

A Firenze sono attese 200mila persone da tutta la Toscana per una grande manifestazione che sarà conclusa dal leader della Cgil Sergio Cofferati dal palco di piazza Santa Croce (con traduzione per i non udenti). Tre i cortei che sfilano per le vie cittadine. Alla testa di ognuno ci sarà lo striscione di Cgil, Cisl e Uil Toscana con la scritta «Lavoro, democrazia, diritti» e una banda musicale. I manifestanti si concentreranno, a partire dalle 8.30, in piazza Indipendenza, in piazza di Porta Romana e viale Mazzini. Gli studenti si ritroveranno alla Fortezza da Basso per unirsi in piazza Indipendenza ai professori, quelli che hanno organizzato la manifestazione dei 12mila a Firenze lo scorso 24 gennaio. Sono quattro i cortei, per più di 100mila, che attraverseranno Milano: i due di Cgil, Cisl e Uil muoveranno alle 9.30 da piazza Cadorna e piazza Venezia, per confluire in piazza Repubblica alla volta di piazza Duca d'Aosta dove il leader della Cisl Savino Pezzotta terrà il comizio conclusivo. I Cobas si sono dati appuntamento in piazza Duomo (dopo aver sfilato partendo da piazza Cairoli (9.30), mentre il Milano Social Forum e i No global saranno dalle 12 in piazza Cordusio. Topo piccola Piazza Maggiore per accogliere a Bologna almeno 100 mila manifestanti: la scelta è caduta su

“ Quattro cortei a Roma e Milano dove parlerà Savino Pezzotta Tre a Firenze e Bologna, dove prenderanno la parola Sergio Cofferati e Luigi Angeletti



art.18

Nel capoluogo toscano attese 200mila persone, 100mila in Lombardia, Emilia e Lazio. Con buona pace di Berlusconi che ha pronosticato una riuscita «parzialissima» ”

piazza (agosto dove parlerà il segretario generale della Uil Luigi Angeletti).

A Roma Cgil, Cisl e Uil prevedono almeno 100 mila persone: un corteo partirà da piazza Mancini, un altro da piazza Barberini. L'arrivo è in piazza del Popolo dove parlerà il numero due della Uil, Adriano Musi. I Cobas sfileranno invece da piazza della Repubblica alla volta di piazza san Giovanni. Dalle province piemontesi partiranno per Torino almeno 140 pullman: tre i concentramenti, in piazza Statuto, piazza Vittorio e corso Marconi. In piazza San Carlo il comizio conclusivo di Paolo Nerozzi, della segreteria Cgil.

A Catanzaro sono attesi 40mila manifestanti. L'appuntamento è in piazza Monsignor Ferentino per arri-

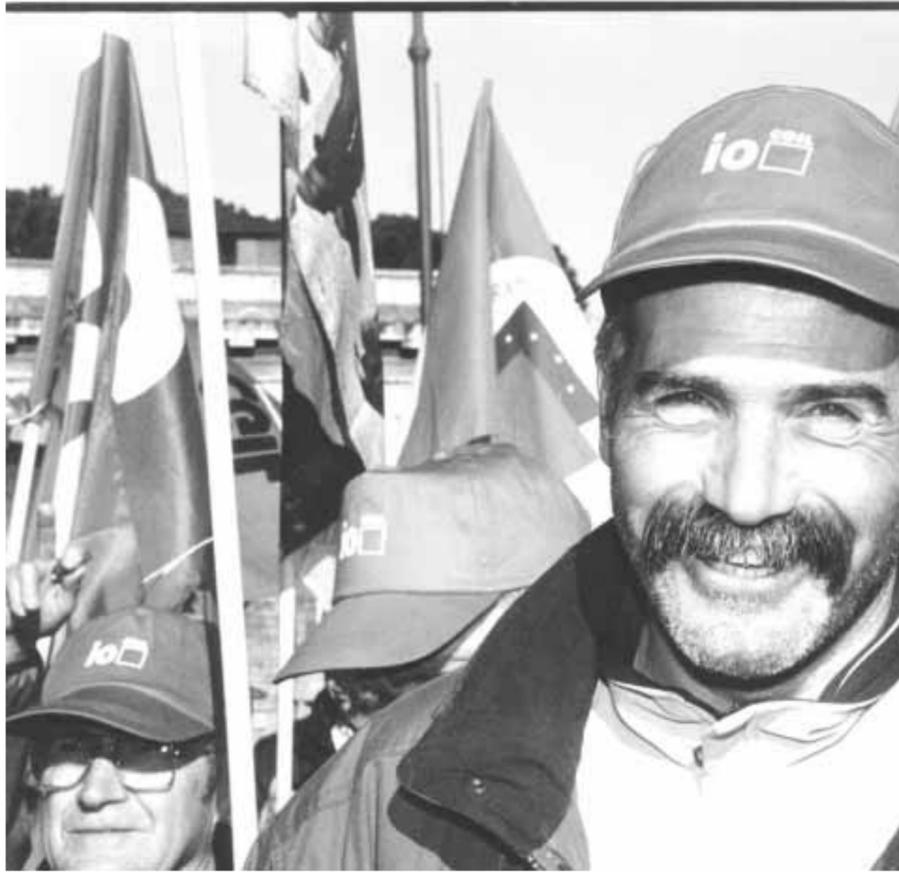
vare in piazza Prefettura dove parlerà Giuseppe Casadio, segreteria Cgil. Almeno 50-60 mila le persone che da tutto il Veneto arriveranno a Padova, circa 500 i pullman; due i cortei, uno dalla Stazione, l'altro da Prato della Valle. Arrivo in piazza Insurrezione con tanto di mongolfiera e bande musicali. Comizio di Carla Cantone, della segreteria Cgil. Saranno 150mila a Napoli, l'appuntamento è per le 9 in piazza Mancini fino a piazza Dante dove parleranno Luca de Filippo, il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi e Guglielmo Epifani numero due della Cgil. Bari si prepara ad accogliere ventimila partecipanti ai due cortei che attraverseranno la città da largo 2 Ciugno e da piazza Castello per arrivare in piazza Prefettura, dove parlerà Sergio Betti, segreteria Cisl. Centodieci pullman, due treni speciali, tante autovetture per oltre 12 mila partecipanti che domani saranno a Perugia. Il corteo arriverà in piazza IV Novembre dove parlerà Guglielmo Loy, segreteria Uil. Manifestazioni anche ad Aosta, Trento, Bolzano, dove parlerà Giampaolo Patta segretario confederale Cgil. A Udine corteo in partenza alle ore 15.30 con comizio conclusivo in Piazza Venerio dove parlerà Giovanni Guerisoli della segreteria Cisl e concerto dei Litfiba. A Trieste sono previsti presidi in tutti i luoghi di lavoro ed un presidio cittadino alle ore 11.00 in Piazza Unità.

Due i cortei a Genova in partenza alle ore 9.30: in piazza De Ferrari il comizio di Antonio Foccolo della segreteria Uil. Ad Ancona con comizio in Piazza Cavour alle ore 10.30 dove parlerà Pierpaolo Baretta, segretario confederale della Cisl. E ancora: Chieti, Campobasso, Potenza, Palermo (saranno in 30 mila) e Cagliari.

L'Ugl ha promosso cinque manifestazioni in altrettante città, mente la Cisl dà appuntamento a Roma in piazza Cola di Rienzo.

# Il giorno dello sciopero più grande

Cortei nei capoluoghi di Regione. Prevista la mobilitazione di milioni di lavoratori



## giornali liberi

Dichiaro solennemente: sciopero o non sciopero, Libero martedì sarà sul mercato. Lo completeremo e lo diffonderemo. Ignoro quanti della redazione collaboreranno, ma ho la certezza che il vostro giornale sarà in vendita.

Forse avremo una foliazione ridotta.

Forse sarà ridotto anche il notiziario perché saremo costretti a chiudere l'edizione in anticipo rispetto agli orari consueti. Ma se lo stampatore presterà fede alla parola data di accendere le rotative, noi saremo lì, per il lettore. Appuntamento quindi a martedì nelle edicole.

Vittorio Feltri, LIBERO, 14 aprile, pag. 1

Come è abbondantemente noto, si tratta di un'agitazione dal prevalente significato politico, soprattutto per l'informazione.

La Direzione della Padania, pur rispettando scrupolosamente il diritto costituzionale di sciopero, rivendica il rispetto dell'altrettanto costituzionalmente legittima libertà di non scioperare.

LA PADANIA, 14 APRILE, pag. 1

Roma 23 marzo 2002 manifestazione nazionale della Cgil contro la politica economica del governo Gabriella Mercadini

## «Picchetti globali» La protesta dei No Global

MILANO Anche il «Movimento delle e dei Disobbedienti» parteciperà allo sciopero generale indetto dai sindacati. Lo rendono noto in un comunicato, firmato, tra gli altri, da Luca Casarini, Francesco Caruso e Anubi D'Avossa Lussurgiu, specificando che scenderanno in piazza in tutta Italia con «picchetti globali» in difesa «dei diritti di tutte e di tutti».

«Da tempo - dicono - abbiamo chiarito gli obiettivi di qualificazione dello sciopero: la difesa dell'articolo 18, ma anche la sua estensione a tutto il salariato, il rifiuto delle deleghe governative, ma anche la richiesta di un reddito sociale garantito, della formazione pubblica e gratuita e per i diritti sociali e civili del lavoro migrante». I No Global, per i quali si tratta anche di uno sciopero «per la democrazia, contro il neoliberalismo e la guerra globale permanente», parteciperanno, «attraversando tutti i cortei sindacali indetti nei capoluoghi regionali. Si attiverà con centinaia di azioni dirette ed iniziative di blocco della produzione, della circolazione e della mobilità, trasformando il 16 in una giornata di picchetto globale».

Nella primissima mattinata, con il coinvolgimento di lavoratori precari, saranno messi in atto «picchetti e blocchi in fabbriche, cantieri, porti, call-centers, services della telefonia mobile, centri di distribuzione delle grandi catene multinazionali».

Fermi industria, commercio, agricoltura, trasporti, scuole. Stop di otto ore per treni e aerei. Garantiti i servizi essenziali

# Così domani l'Italia incrocia le braccia

MILANO Dagli ospedali alle poste. Dal trasporto aeree alle banche. Domani l'Italia si ferma per lo sciopero generale. Alla protesta indetta dai sindacati confederali hanno infatti aderito anche i sindacati autonomi e diverse associazioni professionali che pure non verrebbero in alcun modo interessate dalle modifiche all'articolo 18, come gli edicolanti. Così, assieme a Cgil, Cisl e Uil, incrociano le braccia, oltre all'Ugl, i sindacati autonomi e di base Orsa (ferrovie), Sincobas, Sulta, Cnl, Ucs, Cub, Cobas, Slai Conbas. Ecco le modalità di sciopero per i vari comparti.

- Aerei. Fermi dalle 10.00 alle

18.00. Per il personale preposto a garantire i servizi minimi è previsto un cartellino che testimonia la condivisione dell'iniziativa sindacale. Aderiscono allo sciopero anche i controllori di volo e i vigili del fuoco addetti ai servizi aeroportuali. I piloti dell'Anpac decideranno autonomamente se aderire o meno. Alitalia ha cancellato 271 voli su 374 previsti.

- Ferrovie. Gli addetti alla circolazione treni si fermeranno dalle 9.00 alle 17.00 (con esclusione di quelli che devono effettuare i servizi garantiti, anche loro con il cartellino di adesione allo sciopero). Le ferrovie garantiscono 170 treni sui

323 previsti dall'orario (I viaggiatori possono consultare il sito www.trenitalia.com o telefonare al numero 8488-88088). Il personale degli uffici si asterrà dall'intera prestazione lavorativa.

- Poste. I lavoratori scioperano per l'intera giornata ma sono garantiti i servizi di accettazione e trasmissione telegrammi e telefax e l'accettazione di Raccomandate e Assicurate. Il pagamento delle pensioni in scadenza è anticipato a oggi.

- Banche. Sciopero per l'intera giornata. Lo sciopero riguarda anche i dipendenti della Banca d'Italia, che dunque prevede disservizi nelle attività di sportello, con possi-

bili riflessi sull'operatività anche nelle prime ore del 17 aprile.

- Sanità. Intera giornata o 8 ore per ogni turno, con garanzia dei servizi minimi essenziali come pronto soccorso, assistenza minima ai malati, interventi chirurgici d'urgenza.

- Energia. Lo sciopero è previsto per l'intera giornata: garantite le prestazioni minime. Fermi call center e centralini.

- Telecomunicazioni. Telecom avverte che potrebbero verificarsi disservizi limitati per la clientela.

- Inps. Sciopero per l'intera giornata.

- Scuola e pubblico impiego. Intera giornata o 8 ore per turno.

- Vigili del Fuoco. Intera giornata o 8 ore per turno con garanzia dei servizi minimi.

- Industria, commercio, servizi, agricoltura. Intera giornata o 8 ore per turno.

- Anas. Intera giornata lavorativa per ciascun turno. Garantiti i servizi indispensabili.

- Autostrade. Otto ore per turno. Potranno verificarsi disfunzioni ai caselli. Regolarmente in funzione i sistemi automatici di pagamento.

- Trasporto pubblico locale. Uffici, impianti fissi: intera prestazione lavorativa. Addetti alla circolazione: 8 ore secondo le modalità comunicate in ambito locale. Garantite le

fasce di prestazioni minime.

- Radio e Tv (pubblica e privata). Intera giornata del 16 aprile. Su Rai e Mediaset sono previste finestre informative di non più di 6 minuti nei Tg e Gr.

- Giornali. Non usciranno il 16 aprile. I giornalisti della carta stampata e delle agenzie di stampa scioperano per tutta la giornata di oggi. Scioperano anche i sindacati degli edicolanti.

- Cinema e teatri: molti potrebbero essere chiusi.

- Marittimi. Il personale navigante si ferma per 24 ore dalla partenza della nave. I marittimi delle Ferrovie dello Stato scioperano dalle 9 alle 17.

- Turismo, soccorso stradale, noleggio, trasporto funebre. Modalità comunicate localmente.

- Trasporto merci. Otto ore per turno. Autisti 24 ore dalle 00.00 alle 24.00. Saranno garantite le prestazioni indispensabili.

«È inaccettabile l'idea di società che intende il lavoro solo come merce e chi lo presta solo come un subalterno alle esigenze dell'impresa»

# Anche «atipici» e precari in difesa dello Statuto

Emilio Viafora \*

ROMA In preparazione dello sciopero generale che si svolgerà domani, c'è stata una vasta mobilitazione dei collaboratori coordinati e continuativi, di quelli occasionali, dei lavoratori interinali e, più in generale, di tutti i lavoratori precari.

Già a Roma, con la manifestazione del 23 marzo, si è espressa in modo straordinario una visione della società cementata sui valori della difesa della democrazia e dei diritti, contro chi tenta di dividere la società italiana attra-

verso una politica che rompe ogni solidarietà.

La massiccia partecipazione di lavoratrici e lavoratori «atipici» è stata la testimonianza più evidente di quanto forte sia la consapevolezza che la difesa dell'art. 18 è un punto essenziale nella battaglia per estendere le tutele e i diritti a chi oggi non li ha e per affermare una idea della modernità rispettosa dei bisogni delle persone ed attenta alla necessità di garantire diritti universali in tutto il mondo del lavoro.

Pur se non interessati direttamente all'abrogazione dell'art.18, sappiamo che la destrut-

turazione dei diritti nel lavoro investe tutti: senza giusta causa non si può essere licenziati.

Questo diritto, proprio perché attiene alla dignità della persona, va esteso e non abrogato.

Lo scontro in atto, perciò, parla anche ai lavoratori che rappresentano lo sciopero del 16 aprile.

È inaccettabile e mistificante l'offensiva del centro-destra, secondo cui un'estensione dei diritti ai nuovi lavori passerebbe per un restringimento di quelli del lavoro a tempo indeterminato. Dunque, non un'estensione, ma una redistribuzione di diritti,

chiamando quelli in essere «privilegi».

Ciò che tiene insieme le misure proposte dal Governo è un'idea di società in cui vi è la completa mercificazione del lavoro, dei suoi diritti, della sua funzione e del suo sapere sociale.

Il lavoro è solo merce e il lavoratore è in una posizione del tutto subalterna all'impresa.

La precarietà diviene così condizione di vita permanente delle persone, alimentando incertezze, individualismo.

Personae sempre più sole, meno tutelate, impossibilitate a darsi un progetto di vita.

Non è forse questa la condizione di vita di molti lavoratori interinali e collaboratori?

Una visione di questo tipo, oltre a essere eticamente inaccettabile, non favorisce la crescita e lo sviluppo, abbassa la qualità sociale e le stesse relazioni tra persone.

Se si affermasse una politica di questo tipo, maggiormente colpiti sarebbero i giovani, ragazze e ragazzi a cui si offrirebbe un futuro che della precarietà farebbe un'insostenibile condizione esistenziale.

\* coordinatore nazionale Cgil-NIDL

La redazione de l'Unità di Milano da LUNEDÌ 15 APRILE risponderà al numero 02.8969811 Il nuovo indirizzo è: Via Antonio da Recanate 2 20124 Milano